

Sbrigativa requisitoria dell'accusatore

«GIUSTIZIATE MANSON E LE TRE RAGAZZE NELLA CAMERA A GAS»

Vincent Bugliosi ha definito gli accusati «mostri» e «deformazioni umane» - Sette omicidi - La difesa dice che uccidendo i quattro si corre il rischio di far scoppiare una rivoluzione a causa delle condizioni psicologiche attuali della società americana



Manson in una recentissima fotografia che lo ritrae senza barba e con i capelli corti

Nostro servizio

LOS ANGELES, 19

Sono bastati appena dieci minuti per la requisitoria conclusiva del vice procuratore distrettuale Vincent Bugliosi, al processo per la strage di Bel Air e per l'uccisione dei coniugi La Bianca. Per i quattro imputati Bugliosi ha chiesto la camera a gas, ricordando che «non solo gli occhi degli abitanti di Los Angeles, ma quelli della popolazione del mondo intero sono messi a fuoco sui dodici membri della giuria».

Ma per Irving Kanarek, difensore di Charles Manson, l'eventuale condanna a morte del leader della «famiglia» e delle tre ragazze, potrebbe scatenare una rivoluzione. «C'è solo un modo adeguato per porre fine a questo processo», ha detto Bugliosi, «è quello di emettere un verdetto di morte per tutti e quattro gli accusati».

Il vice procuratore distrettuale ha ricordato che nella fase penale del processo, quella cioè iniziale, è stata dichiarata di colpevolezza e messa dalla giuria di sette uomini e cinque donne, e con la quale si deve decidere fra la condanna a morte e quella di reclusione a vita.

Il vice procuratore distrettuale ha ricordato che nella fase penale del processo, quella cioè iniziale, è stata dichiarata di colpevolezza e messa dalla giuria di sette uomini e cinque donne, e con la quale si deve decidere fra la condanna a morte e quella di reclusione a vita.

«Questi accusati non sono esseri umani», ha proseguito Bugliosi, «gli esseri umani hanno un cuore, un'anima. Nessuno, con un cuore e una anima, avrebbe fatto ciò che questi accusati hanno fatto alle loro sette vittime. Questi accusati non sono nemmeno animali. Gli animali uccidono solo per procurarsi il cibo per sopravvivere, o per auto-difesa. Questi accusati sono mostri umani, sono deformazioni umane».

Le tre ragazze ascoltavano senza manifestare alcuna emozione: per loro era automati-

Poliziotti e carabinieri in un paese siciliano

A raffiche di mitra feriscono il fuggiasco

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19. Un peschivolo di 23 anni, Salvatore Zuccoro, è in fin di vita all'ospedale Regina Margherita di Comiso; è stato raggiunto al petto da una raffica di mitra sparatagli addosso da una pattuglia della polizia scatenata all'inseguimento di un quartetto scoperto mentre tentava di scassinare un negozio di abbigliamento nella cittadina ragusana.

collo e al torace, e ricoverato al Regina Margherita dove i sanitari l'hanno già dichiarato fuori pericolo. Non così per lo Zuccoro che è stato già sottoposto ad un delicatissimo intervento chirurgico ai polmoni. Si spera di salvarlo.

Il gravissimo episodio è avvenuto all'alba di stamane. Lo allarme era stato dato dai proprietari di due negozi con i quali abitano sopra i propri magazzini e che avevano scorto quattro individui armeggiare intorno ad una delle saracinesche. Al giungere di poliziotti e carabinieri, i quattro tentavano la fuga a bordo di una Alfa 1750 (di proprietà furtiva) e, a quanto

Nella provincia di Bari

Inchiesta in 30 asili gestiti da religiosi

E' condotta da sette pretori - Scoperto un letto di contenzione - Chiuso un istituto salesiano in provincia di Caltanissetta - Trenta bambini in costante pericolo

BARI, 19

Una indagine sulle condizioni di una trentina di istituti di assistenza per minori - quasi tutti gestiti da religiosi - è in corso in diversi comuni della provincia di Bari. L'iniziativa è della magistratura. Sulle indagini, le notizie sono piuttosto scarse. L'iniziativa è stata avviata dai pretori di Andria, Bitonto, Casamassima, Monopoli, Putignano, Rutigliano e Trani. Non sembra che siano state espresse denunce alla Magistratura. L'iniziativa della indagine sarebbe partita autonomamente, dai sette pretori dopo una riunione congiunta e dopo aver preso contatti con il giudice tutelare del tribunale dei minorenni di Bari. Sui risultati di queste prime fasi delle indagini si hanno poche indiscrezioni. Pare che la scoperta più clamorosa sia stata fatta a Conversano, al Villaggio del fanciullo «San Giovanni di Paola»: sarebbe stato scoperto, in una stanza tipo cella, un letto di contenzione.

Indagini ulteriori avrebbero portato alla individuazione di ecchimosi su un bambino, conseguenza di una pesante punizione corporale. In un altro asilo, ove vengono alloggiati 50 bimbi, è risultata la presenza di appena tre assistenti, per nulla qualificati. Quella del personale non specializzato, pare sia una risultanza comune a tutti i trenta asili oggetto delle indagini dei magistrati. Naturalmente, entrano ora in gioco responsabilità di organi di vigilanza, non esclusa la prefettura. A indagini ultimate i magistrati compiranno un rapporto conclusivo per avere un quadro generale della situazione riscontrata nei trenta istituti.

Condizioni incredibili

PALERMO, 19

Un asilo gestito dai salesiani è stato chiuso d'urgenza per ordine del medico provinciale di Caltanissetta in seguito all'accertamento di gravi deficienze igieniche e carenze logistiche. L'asilo si trova a Butera, è annesso alla chiesa di S. Maria del Gesù ed era affidato al sacerdote Basilio Rampulla; ospitava 30 bambini in locali privi di qualsiasi garanzia non solo igienica ma persino di stabilità.

La decisione del medico provinciale è stata resa nota mentre vivissime sono a Caltanissetta l'impressione e l'indignazione per un altro gravissimo episodio accaduto in un altro asilo, gestito da suore dello stesso ordine salesiano. Teatro della terribile vicenda l'asilo Santa Maria Mazzarella dove una bimba di 5 anni è inciampata in un secchio di acqua bollente abbandonato in un corridoio riportando gravissime ustioni in tutto il corpo per cui è in fin di vita.

La Squadra mobile trasmette domani mattina al procuratore della Repubblica un rapporto sulla vicenda e sulle condizioni dell'istituto.

Tragico infortunio sul lavoro a Napoli nella giornata festiva

Giovane muratore schiacciato dal crollo di un cornicione

Aveva 22 anni - Feriti altri due edili di 17 e 19 anni - Dovevano rinforzare proprio la struttura che ha ceduto di schianto - Anche 2 vigili accorsi in aiuto hanno riportato lesioni

NAPOLI, 19

Tragico infortunio sul lavoro, questa mattina, in via Alfonso d'Aragona, nei pressi della centralissima piazza Garibaldi. Ne è rimasto vittima Vincenzo Verzetto, 22 anni, quasi un ragazzo che da poco aveva completato il servizio militare e che cercava di guadagnarsi da vivere facendo il muratore.

Malgrado la festività, questa mattina il giovane era venuto da Afragola, come ogni giorno, di buon'ora. Non lavorava per una grossa impresa: si arrangiava con un capomastro e pochi altri compagni.

Avevano fretta di portare a termine il lavoro, che consisteva nella revisione del cornicione di uno stabile di sei piani che costituiva un pericolo per i passanti, lesionato e in procinto di precipitare come era. Uno di quei lavori,

insomma, fatti in economia, ordinati da un privato e affidati ad un capomastro che, avendo fatto porre una impalcatura di legno all'altezza del sesto piano, lungo tutto il tratto pericolante del cornicione, riteneva probabilmente di aver ottemperato alle norme antinfortunistiche. Purtroppo la precauzione si è rivelata insufficiente.

Vincenzo Verzetto, giunto a Napoli prima delle 8, è andato con altri due suoi compagni a bere un caffè, quindi si è intrattenuto con la portinaia dello stabile e con altre persone che avevano imparato a stimarlo ed a volergli bene.

Quando lo hanno sollecitato a tornare a casa e a godersi una giornata di riposo ha allargato le braccia quasi a dire che chi deve guadagnarsi la pagogna non può rispettare neanche le feste.

D'improvviso è crollato un grosso tratto del cornicione, ha travolto la trincea di legno, ha schiantato alcune inferriate dei balconi sottostanti e ha investito in pieno il giovane muratore seppellendolo. Sono accorsi i suoi compagni, un sottufficiale dei vigili urbani, Renato Ceccoli, con due vigili, Vincenzo Martinelli e Antonio Vitolo. Mentre tentavano di prestargli soccorso, si è avuta un'altra caduta di pietre che ha provocato ferite fortunatamente non gravi ai due edili, Raffaele Pannone, di 17 anni e Luigi Mascolo, di 19 anni, pure di Afragola. Sono rimasti feriti anche il maresciallo Ceccoli e il vigile Vitolo entrambi non rifiutati al ricovero.

Vincenzo Verzetto, trasportato all'ospedale Nuovo Loreto, vi è giunto morto.

Michele Muro



Si sgombra la strada dopo il crollo



PERÙ: SEPOLTE 600 PERSONE DA UNA FRANA?

LIMA, 19.

Una frana spaventosa, forse provocata da una lieve scossa di terremoto, avrebbe provocato almeno seicento morti nella cittadina di Chungar abitata prevalentemente da minatori e dalle loro famiglie.

Alcuni superstiti della immane tragedia sono giunti in una città vicina dopo una marcia disperata per chiedere soccorsi. Secondo le prime frammentarie notizie, ieri, poco prima di mezzogiorno, da una montagna si era staccata una enorme frana che era precipitata nel lago Yanahuarin dal quale, subito dopo, era fuoriuscita una grande quantità di acqua e fango. Decine di case di minatori e le baracche di un campo erano state subito travolte.

I pochi superstiti della piccola città mineraria si erano messi a scavare nel fango, ma erano riusciti a recuperare soltanto alcuni corpi. Successivamente, appunto, un piccolo gruppo di scampati era partito per chiedere soccorsi. Le autorità hanno mobilitato l'esercito e alcune squadre di volontari, ma sembra che Chungar sia stata davvero spazzata via per sempre. Tutte le strade che conducono al centro minerario sono comunque bloccate.

PISTOLA PUNTATA SUGLI OSTAGGI



Ecco il momento più drammatico di una rapina portata a termine a Orlando, in Florida (USA). Il rapinatore (a sinistra), pistola alla mano ha preso in ostaggio, per la fuga dopo l'assalto alla banca, l'impiegata Lillie Tompkins e il direttore Ralph Haster (nella foto, seduto al volante dell'auto). Dopo un pauroso inseguimento protrattosi per una decina di chilometri, il bandito, finito con la macchina presa ad alcuni agenti contro un camion, è stato catturato.

Le accuse al commissario Calabresi

Il processo Pinelli riprenderà martedì

I risultati della mini-perizia ordinata dal tribunale Non ci sarebbe stata una azione violenta

MILANO, 19.

Giuseppe Pinelli non avrebbe subito un'azione violenta tale da fargli perdere la coscienza, prima di precipitare dalla finestra della questura. Questa molto sommaria, restando a indiscrezioni raccolte, la conclusione della famosa «mini-perizia» ordinata dal tribunale. Di diverso avviso, però, il consulente tecnico della difesa dell'ex direttore Baldelli del periodico «Lotta continua».

Come si ricorderà, il tribunale che giudica il processo Calabresi - Lotta continua, dovette ad un certo momento riconoscere che l'accertamento medico-legale, compiuto a suo tempo sulla morte dell'anarchico, non aveva il valore di una perizia vera e propria. D'altro canto i difensori del giornale dimostrano che gli esperti, incaricati dell'accertamento, avevano

ignorato circostanze essenziali e non avevano potuto disporre dei risultati di rilievi mai eseguiti (traiettorie della caduta, profilo dei muri, ecc.); di qui la richiesta di una nuova e completa perizia.

I giudici scelsero quel che pubblicamente potremmo chiamare un compromesso: e cioè ordinarono sì un accertamento ma limitandolo ad una macchia ovolare riscontrata dai primi esperti sul collo del Pinelli: era questa dovuta ad un colpo inferto all'anarchico prima della caduta e tale da fargli perdere la coscienza oppure al rimbalzo lungo i muri o all'impatto con il terreno?

Ora i periti nominati dal tribunale, professori Chiodi, Franchini e Introna, avrebbero concluso che la macchia non era stata prodotta da un trauma contusivo ma probabilmente dal fatto che il corpo supino dell'anarchico, dopo la morte, poggiò su un qualche dislivello proprio all'altezza del collo. Diverso, come dicevamo, le conclusioni del consulente di parte professor Ideale Del Carpio. Stando sempre alle indiscrezioni, queste sarebbero che le ipotesi di un colpo inferto prima della caduta e della conseguente incoscienza, non possono essere escluse. Che sarebbe invece da escludere il fenomeno di compressione post-mortale sostenuto dai periti: che comunque una risposta più precisa potrebbe venire solo dalla riesumazione del cadavere e dall'esame dei preparati istologici allestiti a suo tempo dai primi esperti.

Ora vedremo che cosa deciderà il tribunale alla ripresa del processo, fissata per il 23 marzo prossimo. Comunque non possiamo che ripetere la domanda già posta al momento in cui fu ordinata la «mini-perizia»: se si è tanto sicuri che nulla di riprovevole avvenne in questura, perché si è tentata una vera, completa perizia?

Trovato il più antico frammento di pergamena

WASHINGTON, 19.

Il prof. William Willis, insegnante di greco all'università di Duke (New York), ha annunciato di aver trovato il più antico frammento di pergamena scritta attualmente esistente. Si tratta di un pezzo di pergamena quadrato, della larghezza di circa 10 centimetri, contenente varie righe del dialogo «Parmenide» di Platone. Il prof. Willis lo fa risalire al 130 dopo Cristo.

Il prof. Willis lo ha trovato fra vari frammenti di manoscritti che egli aveva acquistato un paio di anni fa nel Medio Oriente. Il frammento in questione recava a prima vista un altro testo, ma il prof. Willis volle analizzarlo con i raggi ultravioletti: sotto l'iscrizione più recente comparvero allora le famigliari righe di Platone.

Uccide nel bar per uno sgarbo

CITTANOVA (Reggio), 19. Luigi Facchineri di 24 anni, ha ucciso con alcuni colpi di pistola Antonio Albanese di 28 anni, poi è fuggito. L'omicidio è avvenuto la scorsa notte a tarda ora in un bar di Cittanova un paese di 12 mila abitanti a 75 chilometri da Reggio Calabria.

Dalle prime indagini svolte dai carabinieri è stato accertato che il delitto è stato originato da futuri motivi. Antonio Albanese, da pochi mesi uscito dal carcere dopo avere scontato una pena per omicidio, era con altre persone accanto ad un tavolo e giocava alla «passatella».

Il Facchineri, entrato nel bar con alcuni amici, ha chiesto all'Albanese di poter partecipare al gioco ottenendo però, un rifiuto. Offeso, l'uomo non ha esitato un istante; ha estratto la pistola ed ha sparato contro l'Albanese quattro colpi, poi è fuggito. Succorso da due amici l'Albanese è stato trasportato all'ospedale civile ma è morto durante il tragitto.

Antonio Albanese era molto noto nel mondo della malavita calabrese: evaso tre volte dal carcere si era conquistato la fama di «Prima rossa» di Cittanova.

Anche il Facchineri è noto alla polizia dalla quale era stato «diffidato». I carabinieri hanno fatto alcune battute per catturare l'assassino ma senza esito; le indagini si sono estese ad altri centri della zona.